

LA PRESIDENTE REGIONALE ALLE FRATERNITÀ

# Una proposta: più autonomia e più vitalità

Fratelli e sorelle carissimi, ritengo opportuno rendervi partecipi degli incontri che sono stati promossi dal nostro Centro regionale in collaborazione con p. Giuseppe Fabbri, animatore per la pastorale vocazionale. Questi incontri si sono svolti: giovedì 12 maggio a Castel S. Pietro, per le Fraternità di Bologna, Ferrara, Imola, Castel S. Pietro, Porretta, Cento e Budrio; giovedì 19 maggio a Rimini per le Fraternità di Cesena, Cesenatico, Rimini, S. Agata Feltria, S. Arcangelo; giovedì 26 maggio a Ravenna per le Fraternità di Castelbolognese, Comacchio, Ravenna, Lugo, Faenza, Forlì, Porto Garibaldi.

L'invito, esteso ai responsabili delle Fraternità locali, era scaturito da una esigenza di confronto, di revisione, di reciproca sollecitazione. Il fiume di parole scorso abbondante durante l'anno francescano, il messaggio palpitante di vita evangelica della nuova Regola, gli appelli sempre più insistenti ed incisivi del Papa per un impegno tangibile di

vita cristiana e di apostolato laico, gli stimoli che provengono dall'Anno Santo della redenzione: tutto questo esige una risposta.

L'adesione — non unanime, ma di gruppi ben rappresentativi — ha dato conferma che l'iniziativa aveva trovato consensi e che è consigliabile riproporre incontri fra diverse Fraternità, affinché avvenga questo scambio di doni per una crescita comune.

I motivi di riflessione fra i partecipanti si sono imbattuti nella consueta lagnanza di assenza di forze giovani, che va ricercata in Fraternità ferme, statiche, non vitali; in una presenza passiva e quindi non fedele al carisma; nella mancanza di chiarezza sul concetto base della spiritualità francescana: la vita di fraternità.

Vita di fraternità, non adunanza mensile con predica del Padre Assistente, più santa Messa e «arrivederci al prossimo mese se ho tempo». La Fraternità è l'ambiente privilegiato per sviluppare il senso ecclesiale e la voca-

zione francescana, nonché per ravvivare la vita apostolica dei suoi membri. È nell'amore reciproco — fatto di servizio, sacrificio, slancio, misericordia — che si acquista il senso dell'accoglienza gioiosa da consumarsi quotidianamente nei rapporti con il prossimo.

Vita di fraternità vuol dire anche riflessione comunitaria sui progetti di Dio e sui nostri piani di attuazione di tali progetti; vuol dire dare il personale contributo nella meditazione e nella preghiera sia in presenza che in assenza del Padre Assistente; vuol dire autonomia, cioè capacità di organizzarsi, di affrontare i problemi, di promuovere iniziative, camminando con il I e il II Ordine, ma con i mezzi e i modi propri della nostra secolarità.

Fra le iniziative, è stata accolta la proposta di richiedere, appoggiare e organizzare Corsi di francescanesimo in una forma che possa essere recepita dai giovani. In questo lavoro troveremo appoggio in p. Giuseppe Fabbri: la conoscenza può essere una delle vie che conduce alla vocazione. Per altre iniziative, potremmo, ad esempio, coinvolgere il Segretariato per le missioni.

Dobbiamo cercare di essere uniti e di collaborare con gli organismi ecclesiali che già hanno attività specifiche; e sempre con quello spirito di umiltà e servizio propri del francescano.

In un discorso di autonomia, è compreso pure il luogo ove si svolgono le adunanze: luogo che deve essere nostro, per avere quell'impronta che noi desideriamo dargli, per contenere gli oggetti che formano la nostra storia, per essere sempre disponibili ad incontri di vario genere, anche ricreativo. Soprattutto se si avvia un discorso con i giovani, occorrono luoghi che possano contenere la loro naturale esigenza di lavorare e di fare vita di relazione.

Negli incontri, è stato segnalato che là dove i terziari si sono realmente resi disponibili, le Fraternità si sono vivificate e vanno acquistando spazi in una società sempre più assetata di quell'amore misericordioso e universale che può irradiarsi solo da una fede profonda continuamente nutrita del Bene, sommo Bene, unico Bene.

Sorella Nazzarena Calzavara

Il laboratorio missionario dell'O.F.S. di Ravenna è un esempio di autonomia e di vitalità

